

**H. Berlioz, Commento al concerto dei Filarmonici di Vienna del 14 dicembre 1845**  
**(*Mémoires*, pp. 353-354)**

Non vi ho ancora parlato dell'orchestra e dei cori del Teatro di Porta Carinzia: sono di prim'ordine; l'orchestra in particolare, scelta, disciplinata e diretta da Nicolai, può essere eguagliata ma non superata. A parte il suo aplomb, la sua verve e la sua estrema abilità tecnica, questa orchestra ha un suono squisito, senza dubbio dovuto alla rigorosa accordatura dei vari strumenti tra di loro, così come l'assenza di qualsiasi errata intonazione in ciascuna delle singole parti che compongono l'ensemble. Non potete immaginare quanto sia rara questa qualità, e quali disastri producano le imperfezioni nelle masse strumentali, anche in quelle che per altri aspetti sono le migliori. L'orchestra del Teatro di Porta Carinzia può accompagnare il canto in tutti gli stili, può dominare quando le viene dato il ruolo principale; il suo forte non è mai rumore, a meno che non debba eseguire alcuni di quelle testure miserabili che allora la costringono ad essere cattiva come l'autore. È perfetta nell'opera, trionfante nella sinfonia, e, per completare la lode, questa orchestra non ha al suo interno alcuno di quegli artisti gonfi di vanità che rifiutano osservazioni accurate, considerano qualsiasi parallelo tra loro e i virtuosi stranieri come un insulto, e pensano di fare onore a Beethoven quando si degnano di eseguirlo. Nicolai ha dei nemici a Vienna; questo è un peccato per i viennesi, perché io lo considero uno dei più eccellenti direttori d'orchestra che abbia mai incontrato, e come uno di quegli uomini la cui influenza è sufficiente a dare un'evidente superiorità musicale alla città in cui vivono, quando sono circondati dagli elementi necessari per rendere manifesta la loro forza e intelligenza. Nicolai possiede, a mio parere, le tre condizioni indispensabili per un direttore d'orchestra compiuto. È un compositore colto, preparato ed entusiasta; ha un senso per tutte le esigenze del ritmo, e ha una tecnica gestuale perfettamente chiara e precisa; ed è un organizzatore ingegnoso e instancabile, che non si lamenta del suo tempo o dei suoi problemi alle prove, e che sa quello che fa perché fa solo quello che sa. Da qui le eccellenti disposizioni morali e materiali, la fiducia, la sottomissione, la pazienza, e infine la meravigliosa fiducia in se stessi e l'unità d'azione di quell'orchestra.

I concerti che Nicolai organizza e dirige ogni anno nella Redoutensaal sono degni di essere paragonati ai nostri concerti al Conservatorio di Parigi. [...] Tutto è stato eseguito con quella calda fedeltà, quella rifinitura nei dettagli e quella potenza di insieme che fanno, almeno per me, un'orchestra diretta in questo modo, il più bel prodotto dell'arte moderna e la più vera rappresentazione di ciò che chiamiamo musica oggi.